

Policlinico di Bari. L'Unione Sindacale di Base insiste nel denunciare le omissioni a danno dei lavoratori

Sanitaservice: diritti negati e ritardi anche dopo le sentenze

La società 'in house' di piazza Giulio Cesare non sembra ancora adempiere alle decisioni dei magistrati: i ricorrenti illegittimamente esclusi restano fuori dalla graduatoria degli idonei, mentre si continua ad assumere candidati collocati in posizioni successive

Ancora in ebollizione le società interne alle aziende sanitarie pugliesi che forniscono servizi e personale, in particolare la 'Sanitaservice' del Policlinico/Consortiale di Bari a causa di una gestione ancora sotto osservazione a causa d'una lunga serie di esclusioni e possibile danno erariale, ancora comunque da accertare. Per dirla subito tutta e in poche parole, quella della 'Sanitaservice'/Policlinico non è solo una vicenda amministrativa, ma l'ennesima dimostrazione di come, in questo Paese, i diritti dei lavoratori vengano calpestati proprio da chi dovrebbe garantirli. Ne sono convinti i sindacati di base ricordando

che nel lontano 2023 veniva bandito il concorso per operatori delle pulizie e ausiliari, presentato come strumento per stabilizzare i lavoratori precari che, durante la pandemia, hanno garantito servizi essenziali negli ospedali, spesso in condizioni difficili e con esposizione diretta al rischio. Ma dietro la propaganda -ricordano ancora dall'Unione Sindacale di Base- la realtà era ben diversa: diversi lavoratori furono esclusi con la motivazione dei cosiddetti "carichi pendenti". «Una scelta grave, arbitraria e profondamente contraddittoria», sbotta Pierpaolo Corallo (Usb/Bari) ricordando bene come quegli

stessi lavoratori che per oltre due anni erano stati ritenuti idonei a operare nei reparti, anche nei momenti più critici dell'emergenza Covid, improvvisamente diventavano «non idonei» quando si tratta di riconoscere loro un diritto alla stabilità. Una decisione che per il sindacato autonomo ha tuttora più che mai «... il sapore amaro dell'ipocrisia istituzionale». Quei lavoratori, però, non si sono piegati. Hanno fatto ciò che troppo spesso in Italia è necessario fare per vedersi riconosciuti diritti elementari: rivolgersi ai tribunali. E i tribunali hanno dato loro ragione: la magistratura ha riconosciuto il diritto



ad essere inseriti nella graduatoria degli idonei della "Sanitaservice", rimarcando nei fatti l'infondatezza e l'ingiustizia delle esclusioni. Ma non basta. Nonostante la notifica della sentenza, la Sanitaservice ha pensato bene di non adempiere alla stessa, omettendo di inserire nella graduatoria degli idonei i nominativi dei tre ricorrenti illegittimamente esclusi, continuando peraltro ad assumere - mediante scorimento della graduatoria - candidati collocati in posizioni successive a quelle in cui si sarebbero trovati i tre ricorrenti

ove fossero stati inseriti nella predetta graduatoria; conseguentemente i tre lavoratori in questione si sono visti costretti ad incardinare un nuovo giudizio per vedersi dichiarare il proprio diritto all'assunzione e comunque per il ristoro dei danni dagli stessi subito a seguito della mancata assunzione. «Le scelte sbagliate e illegittime di questa gestione rischiano ora di produrre un danno erariale, con costi che ricadranno su una società pubblica e quindi sull'intera collettività. Ancora una volta, a pagare saranno i cittadini,

chiamati a coprire gli errori di chi ha assunto decisioni discutibili e prive di fondamento», incalza Corallo. Per il quale risulta «inaccettabile» che siano ancora i lavoratori e i cittadini a subire le conseguenze di una gestione opaca e irresponsabile. È intollerabile che si giochi sulla pelle di chi ha garantito servizi fondamentali durante una delle più gravi crisi sanitarie della storia recente. Ecco dunque emergere ancora più forte la necessità di rispettare le sentenze tramite assunzione dei lavoratori aventi diritto, tenendo bene a mente trasparenza/equanimità nei criteri adottati, onde evitare altre agevolazioni sottobanco, con l'accertamento delle responsabilità per il possibile danno erariale, come ha chiesto chi continuerà a mobilitarsi «...finquando quest'ingiustizia non sarà definitivamente sanata».

Francesco De Martino